

I RETTORI ITALIANI

«Dpef, gli Atenei a una svolta»

«Il prossimo Dpef del governo costituisca un punto di svolta per la vita degli atenei italiani». L'appello, indirizzato al presidente del Consiglio Romano Prodi e ai ministri del Tesoro e dell'Università Tommaso Padoa Schioppa e Fabio Mussi, è stato lanciato nei giorni scorsi dal presidente dei rettori italiani, Guido Trombetti, che ha inteso in tal modo rilanciare le richieste dell'assemblea della Crui, e ripreso in sede locale dal rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca.

«Il 2007 è stato un anno difficile per l'università, che già si trovava in forte sofferenza. Per questo - osserva Trombetti -, al processo di ripresa e di sviluppo della qualità del sistema, che gli atenei si apprestano ad avviare, deve necessariamente accompagnarsi una modifica del meccanismo di finanziamento ordinario dell'università. In primo luogo intervenendo sull'automatismo che da anni attribuisce ai bilanci delle università il carico degli aumenti stipendiali derivanti dallo stato giuridico dei docenti e conseguenti alla contrattazione nazionale e integrativa per il personale tecnico e amministrativo, senza incremento del Pfo». Una soluzione efficace potrebbe essere quella di far assumere allo Stato la spesa incrementale che deriva e continuerà a derivare dall'aumento delle retribuzioni, garantendo comunque il rispetto dei vincoli stabiliti e maggiori controlli nel dimensionamento e nella distribuzione degli

organici. Per quanto riguarda le spese relative al personale docente, in particolare, la Crui suggerisce di rivedere la curva degli incrementi stipendiali automatici, alzando i livelli retributivi iniziali e introducendo criteri di progressione legati al merito e ai risultati scientifici.

Altri due punti chiave delle richieste della Crui riguardano il personale universitario docente e non docente convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e il diritto allo studio. Questi vengono retribuiti totalmente su fondi a carico delle Università anche per la parte dovuta per l'attività assistenziale: «L'assunzione degli interi costi assistenziali da parte della Sanità - osserva Trombetti - rappresenterebbe un forte alleggerimento per i bilanci degli atenei comprensivi di facoltà di Medicina». Il capitolo del diritto allo studio necessita invece

di finanziamento più consistenti e adeguati per la copertura di un numero più alto di borse di studio e per sostenere gli studenti bisognosi e meritevoli: «Va inoltre riaffrontato - aggiunge Trombetti - il problema del finanziamento dell'edilizia universitaria a sostegno del diritto allo studio, della didattica e della ricerca». Infine, l'Irap: «Quest'imposta oggi grava sui nostri bilanci, dato che viene computata alle sue aliquote massime. Va affrontato il problema di una sua revisione».

I rettori ripropongono infine al governo e al Miur l'urgenza di attivare un incremento pluriennale del Pfo per una quota non inferiore al 10% ogni anno per 5 anni, che era già stato vagliato nella passata legislatura. «Rilanciare questa proposta - osserva Trombetti -,

non ha nulla di improprio o scandaloso. Occorre porre rimedio alle condizioni di complessivo sottofinanziamento del sistema universitario e collegare i nuovi incrementi dei flussi di spesa a obiettivi di crescita».



IL PROF. ANTONINO RECCA

Appello al governo dal presidente dei rettori italiani, Trombetti. «Si modifichi il sistema di finanziamento»

